



LA STRANA MORTE DI MANVEL SARIBEKYAN

La controversa morte di un prigioniero armeno in Azerbaijan ha portato ad un nuovo conflitto verbale fra i due paesi. La disputa riguarda un giovane armeno di nome Manvel Saribekyan, che un mese fa ha varcato il confine azero, è stato arrestato ed è poi morto.

I frequenti scontri sulla “linea di controllo” fra le posizioni difensive azera e armena sono legati allo status irrisolto del Nagorno Karabakh, de facto sotto controllo armeno ma non riconosciuto dalla comunità internazionale dal 1994, quando il conflitto terminò con una tregua. In questo caso, al centro della contesa sono le circostanze dell'arresto e della morte di Saribekyan. Secondo le autorità armene, si trattava di un pastore proveniente dal villaggio di Ttujur (situato nella regione armena di Gegharkunik, confinante con l'Azerbaijan), che sarebbe stato arrestato l'11 settembre scorso dopo aver oltrepassato il confine alla ricerca di bestiame disperso. Dall'altra parte, gli ufficiali azeri insistono che Saribekyan fosse parte di un'unità militare in incognito, mandata ad attaccare obiettivi nel loro paese. (...)

Il 5 ottobre, il ministero della Difesa azero ha annunciato che Saribekyan si era suicidato nella sua cella ed era stato trovato morto dalle guardie. Secondo il ministro, la Procura militare e gli specialisti forensi hanno concluso che aveva usato la sua camicia e le lenzuola per impiccarsi, e che il corpo portava segni caratteristici dell'impiccagione. I funzionari armeni hanno respinto questa versione dei fatti, sostenendo che Saribekyan aveva terminato il servizio militare cinque mesi prima dell'arresto e non aveva legami con le forze armate dell'Armenia o del Nagorno Karabakh. “Catturare un giovane pastore e costringerlo a dichiarare assurdità in televisione, per poi ucciderlo: si tratta di un atto terribile, così com'è terribile il cinismo con cui la vicenda è stata presentata all'opinione pubblica”, ha dichiarato il ministro degli Esteri armeno, Eduard Nalbandyan, in un discorso al parlamento il 6 ottobre. “Si tratta di un comportamento tipicamente terrorista”.

Uzeyir Jafarov, colonnello in pensione ed esperto di difesa in Azerbaijan, a capo del gruppo “Military Journalists”, osserva che uccidere un uomo accusato di spionaggio non avrebbe senso per le autorità. “Generalmente le spie non vengono uccise, ma utilizzate come fonti”. Gruppi armeni per i diritti umani sostengono che, anche ammettendo che Saribekyan si sia suicidato, non avrebbe mai dovuto essere esibito in televisione. Accusano quindi l'Azerbaijan di aver violato l'obbligo internazionale di trattare i prigionieri con rispetto.

“Siamo sconvolti dalla morte di Manvel Saribekyan e condanniamo fermamente le autorità azere per questa tragedia. Le loro azioni rappresentano una sfacciata violazione del diritto umanitario internazionale”, si legge in una dichiarazione della delegazione armena all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. La delegazione ha specificamente accusato l'Azerbaijan di aver violato gli articoli 2 e 3 della Convenzione europea sui diritti umani, che proibiscono rispettivamente l'assassinio e la tortura, nonché la Convenzione di Ginevra e altre leggi internazionali. “La versione ufficiale azera sul suicidio di Manvel Saribekyan rappresenta un cinico tentativo di sottrarsi alla responsabilità per la sua morte, responsabilità che ricade invece direttamente sull'Azerbaijan e i suoi ufficiali, che avevano il dovere di garantire la vita e la sicurezza del prigioniero”, si legge nella dichiarazione.

Gli ufficiali armeni sostengono che ai rappresentanti della Commissione internazionale della Croce Rossa (ICRC) sia stato impedito di vedere Saribekyan mentre era in carcere. L'episodio è stato confermato da Ilaha Huseynova, rappresentante ICRC, che ha dichiarato: “I rappresentanti ICRC non possono incontrare prigionieri od ostaggi senza l'autorizzazione delle istituzioni statali”. Armen Harutyunyan, ombudsman armeno per i diritti umani, ha definito il divieto di accedere [al detenuto] per 25 giorni seguito da un presunto suicidio come “decisamente sospetto”. L'ICRC sta negoziando con le autorità azere la restituzione del corpo di Saribekyan alla famiglia per la sepoltura. Gli ufficiali azeri hanno proposto uno scambio con le salme di Mubariz Ibrahimov e Farid Ahmadov, due soldati azeri uccisi sulla “linea di controllo”, rispettivamente in giugno e agosto.

Jasur Sumerinli (Direttore dell'agenzia di notizie militari MilAz e corrispondente per la difesa dei giornali azeri Ayna e Zerkalo) e Sara Khojoyan (Direttore responsabile di IWPR per l'Armenia)

Osservatorio Balcani e Caucaso, 3 novembre 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com